

LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Quando a noi ragazzi danno un tema di attualità come questo, in genere la prima cosa che facciamo è immergerci in quella grande biblioteca che internet mette a disposizione del mondo, cercando di ricavare il maggior numero di informazioni possibili. E' stato proprio cercando tra i numerosi scaffali del web che mi sono imbattuta in un articolo di "Repubblica" di un anno fa: "Storia di Anna che fece l'Italia". Ho scoperto che una donna comune di nome Anna, di professione maestra, è stata fotografata mentre teneva in mano una copia del Corriere della Sera che comunicava la scelta fatta dagli italiani quel famoso 2 giugno del 1946; l'entusiasmo che dimostrava nel mostrare con orgoglio la testata del giornale a tutti ha fatto sì che questa foto diventasse un simbolo di quella giornata, tanto che ricorre in tutti i manuali di storia. Penso che sia stato proprio lo stupore provocato dal venire a conoscenza che una giovane donna, come me, con il mio stesso nome, abbia contribuito alla costruzione del Paese che mi è casa, ad attirare la mia attenzione. Non so per quale ragione, ma sapere che una ragazza poco più grande di me abbia provato sentimenti così patriottici, mi ha resa inspiegabilmente fiera. Come se avere la certezza che i posteri ricorderanno il suo nome (che è anche il mio) assieme a quelli di grandi uomini come De Gasperi e Togliatti, mi desse un inspiegabile senso di orgoglio. Come se, in un secondo, i settantuno anni che mi separano dalla mia omonima si fossero vaporizzati. Come se io potessi avere in comune con questa donna non solo il nome, ma anche la sua storia. La Repubblica è anche questo, la condivisione della storia, dei valori e di un'identità per i quali molti si sono battuti. E così, in un battibaleno, diventano l'icona della Repubblica. Come quella ragazza sorridente che sventolando la testata del "Corriere" gridava al mondo che l'Italia aveva scelto la libertà.

Era il 2 Giugno del 1946. L'Italia era uscita segnata dal secondo conflitto mondiale, tanto nello spirito quanto nel corpo. Ma quel 2 Giugno per le strade del nostro Paese non c'era che un'immensa gioia, una sorta di euforia che serpeggiava tra i cuori degli Italiani. Avevano scelto di rendere la nostra nazione una "cosa pubblica", qualcosa che appartenesse a ciascuno di noi. I nostri nonni scelsero di regalarsi e di regalarci un Paese più libero di cui sentirsi veramente parte, nessuno escluso, nemmeno le donne, che fino ad allora erano state escluse dalla vita politica. Finalmente anche le donne potevano far sentire la loro voce, contribuendo a rendere le elezioni del 1946 così speciali. Si parla infatti di una delle maggiori affluenze ai seggi di tutta la storia d' Italia.

In seguito, il capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, nella seduta del 15 Luglio 1946, pronunciò uno storico discorso in cui sostenne che la Costituzione della Repubblica Italiana sarebbe certamente stata degna delle nostre gloriose tradizioni giuridiche; avrebbe assicurato alle generazioni future una sana e forte democrazia, nella quale i diritti dei cittadini e i poteri dello Stato sarebbero stati egualmente garantiti; avrebbe tratto dal passato salutarî insegnamenti e avrebbe consacrato per i rapporti economico-sociali i principi fondamentali che la legislazione ordinaria avrebbe dovuto in seguito svolgere e disciplinare, attribuendo al lavoro il posto che gli spetta nella produzione e nella distribuzione della ricchezza nazionale.

E' con immensa gratitudine nei confronti di chi ha scelto e votato questi valori che ancor oggi, a distanza di 71 anni, gli Italiani si riuniscono e si sentono parte di un'unica nazione. Non importa l'età, la professione, il sesso: siamo italiani e siamo fieri di far parte di un Paese così meraviglioso. Siamo tutti sempre pronti a criticare i difetti dalla nostra Italia, dimenticandoci di quelli che sono i suoi pregi. Oggi è il momento di ricordare a tutti gli Italiani che viviamo in un Paese straordinario, in un Paese libero, in un Paese in cui è stata scelta la Repubblica. Una Repubblica che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, che tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione, che promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica.

E' un Paese che, nonostante tutto quello che si dice e gli oggettivi problemi economici, grazie anche a quanto costruito in passato, continua ad offrire grandi possibilità. Un Paese che è riuscito a progredire grazie a tutti quelli che hanno creduto nelle potenzialità dell'Italia. Penso che la "Festa della Repubblica" sia il momento più opportuno per ringraziare gli Italiani che nel 1946 hanno dato fiducia a tutti i loro concittadini lasciandoci in eredità un Paese di cui siamo fieri e di cui ci sentiamo parte. Ora è il nostro turno, tocca a noi, cittadini italiani del 2017, fare in modo che si rinnovi la fiducia nella partecipazione democratica all'attività politica e tutti abbiano la possibilità di contribuire a rendere l'Italia un posto ancora migliore.

Chiara Andreotti, Anna Giavarini, Anna Scorzoni

IV D Linguistico